

Scheda Dati Sicurezza ed Ambiente (SDS)

regolamento (CE) N. 1907/2006 (REACH) e regolamento (UE) N. 453/2010

Data revisione: 12 Febbraio 2013

Codice revisione: 1375B-2013-02

Codice precedente revisione: 1375B-2011-02

1. NOME DEL PRODOTTO e SOCIETÀ

1.1- Identificazione della miscela.

Mag2, spray olio taglio metalli

1.2- Uso della miscela.

Speciale miscela di oli minerali e sintetici additivati studiata per maschiare, filettare e forare acciai e metalli in genere. La tipologia di solventi contenuta è studiata per esercitare un'azione di raffreddamento sugli utensili. La sua viscosità ed adesività lo rendono anche un ottimo lubrificante per catene ed ingranaggi che operano ad alta velocità. La compatibilità con le materie plastiche può variare: verificare prima dell'uso. Non contiene componenti classificati come infiammabili in base alla direttiva 2008/47/CE. Esente da fluidi siliconici, esente da acqua, esente da benzene in base alla direttiva 2008/58/CE. Ad uso professionale.

Uso. **Per le istruzioni d'uso si veda il p.to 7.3**

1.3- Identificazione dell'impresa.

MG ICRI Sezione Spray srl – via Virgiliana, 1 – 46030, Andes di Virgilio (Mantova, Italia)

tel. +39 0376 449003 – fax +39 0376 448612

Email responsabile della redazione: sds@mgicri.com

1.4- Numero di telefono chiamate urgenti.

Centro AntiVeleni (CAV) Ospedale Niguarda Milano (H24): +39 02 66101029

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1- Classificazione della miscela (dir. 1999/45/CE).

infiammabilità	esposizione	ambiente	pittogrammi di pericolo	DPI consigliati per uso intensivo
R10 (dir. 2008/47/CE)	Xn R40, categoria 3 R36	- - -		

Nella miscela è presente il diclorometano, indispensabile nella formulazione. Nella valutazione tossicologica si tenga presente che, con riferimento alle informazioni in nostro possesso al momento della redazione della presente SDS, questa sostanza non è ritenuta cancerogena per l'uomo pur essendola risultata per alcune specie di ratti e topi: infatti i tumori osservati sono risultati tipici di queste specie. Il cloruro di metilene non è ritenuto capace di creare un rischio carcinogenico misurabile per l'uomo quando viene manipolato secondo le raccomandazioni. (fonte: SDS DOW Italia, rev. 2007/04/10).

2.2- Elementi della etichetta.

Classificazione della miscela.

Xn: Nocivo

Indicazioni di pericolo (frasi R).

R10: Infiammabile

R36: Irritante per gli occhi

R40: Possibilità di effetti cancerogeni – Prove insufficienti

Consigli di prudenza (frasi S).

S2: Conservare fuori dalla portata dei bambini.

S9: Conservare il recipiente in luogo ben ventilato.

S15: Conservare lontano dal calore.

S23: Non respirare gli aerosoli.

S24/25: Evitare il contatto con gli occhi e la pelle.

S51: Usare soltanto in luogo ben ventilato.



S61: Non disperdere nell'ambiente. Riferirsi alle schede informative in materia di sicurezza.

2.3- Informazioni supplementari.

Recipiente sotto pressione. Proteggere dai raggi solari e non esporre a temperature superiori a 50°C. Non perforare né bruciare il contenitore anche se vuoto. Non vaporizzare su fiamma o corpo incandescente: ad alte temperature il prodotto può essere soggetto a decomposizione termica ed emettere fumi. Durante l'applicazione mantenere il contenitore in posizione pressoché verticale.

3. COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

Tutte le sostanze presenti, delle quali ci è stato comunicato il numero CAS, conformemente al regolamento REACH sono state preregistrate dai produttori presso l'ECHA. La data attesa di registrazione è il 30 Novembre 2010. Per maggiori informazioni si veda il sito ufficiale dell'ECHA (<http://www.echa.europa.eu>).

Sostanza	No. CAS	No. EINECS	Contenuto ⁽¹⁾	Classificazione della sostanza ⁽²⁾
Diclorometano (Cloruro di metilene) puro e anidro	75-09-2	200-838-9	50% - 75%	R40, categoria 3
Miscela di oli minerali additivata ⁽³⁾	101316-72-6 64741-95-3	- - -	20% - 30%	- - -
Ottifenolo etossilato (tensioattivo)	9036-19-5	polimero	1% - 2,5%	Xn, R22 Xi, R41 N, R51/53
Anidride Carbonica ⁽⁴⁾	124-38-9	204-696-9	Circa 20 gr.	- - -

(1) Le percentuali si riferiscono alla sola miscela attiva escluso il gas propellente.

(2) Per il testo completo delle frasi R si veda il p.to 16 della presente SDS.

(3) Benzene: assente.

(4) Questo gas è definito nella presente SDS "propellente".

4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO

Contatto con gli occhi.

Lavare gli occhi immediatamente con acqua tenendo le palpebre ben aperte e proteggerle successivamente con garza sterile. Non applicare alcun farmaco o collirio se non sotto il diretto controllo medico. Il controllo medico immediato non è necessario solo nei seguenti casi: l'esposizione sia stata brevissima e non diretta, dopo il lavaggio non si accusi più alcun dolore, non si indossassero lenti a contatto o non si avessero subito operazioni agli occhi. Un controllo successivo è comunque sempre consigliato.

Inalazione.

Data la forma di erogazione del prodotto (a getto) si ritiene che l'inalazione del prodotto sia estremamente improbabile in quanto durante l'erogazione non si producono nebbie. Si veda anche la sezione successiva dedicata all'aspirazione.

Contatto con la pelle.

Lavare con abbondante acqua corrente ed eventualmente con sapone neutro. Togliere immediatamente gli indumenti contaminati e lavare abbondantemente con acqua.

Ingestione / Aspirazione.

Ingestione di piccolissime quantità nebulizzate nell'aria in generale non sono ritenute nocive, fatte salve allergie verso i componenti. Non indurre mai il vomito onde evitare travaso di liquido nei polmoni. In caso di sintomatologia che possa ricondursi ad una ingestione di miscela consultare un medico. In caso di aspirazione anche solo sospetta (penetrazione di una massa liquida di miscela nella trachea e nelle vie respiratorie inferiori direttamente attraverso la bocca o il naso) contattare immediatamente il Servizio Medico di Emergenza (in Italia 118) citando il p.to 3 della presente SDS ed indicando una sospetta aspirazione. Si veda anche il p.to 11.

5. MISURE ANTINCENDIO

5.1- Mezzi di spegnimento idonei.



Estintori a polvere chimica. Sabbia. Una nebulizzazione idrica, applicata gradualmente, può essere usata come copertura per l'estinzione dell'incendio e per raffreddare i contenitori.

5.2- Pericoli speciali derivanti dal prodotto.

Nel caso in cui i contenitori vengano sottoposti ad un elevato surriscaldamento è obbligatorio portarsi e mantenersi a distanza di sicurezza in quanto la temperatura tende a far aumentare la pressione interna e quindi a farli esplodere, proiettandoli anche a notevole distanza. Seppure la miscela contenuta non sia infiammabile, a contatto con l'aria ed in determinate condizioni può bruciare.

Il fumo che avvolge l'incendio può contenere oltre al materiale originario anche tracce di gas tossici o irritanti, come ad esempio acido cloridrico, monossido di carbonio, anidride carbonica, fosgene, cloro.

5.3- Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione dell'incendio.

In caso di fumi tossici utilizzare autorespiratori a pressione positiva ed indumenti idonei. La valutazione del tipo di protezione personale deve prevedere l'eventuale scoppio per surriscaldamento dei contenitori. Può intervenire direttamente solo personale debitamente addestrato ed adeguatamente protetto.

6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

Il versamento accidentale, date le caratteristiche dell'imballaggio, non è ritenuto possibile senza una manomissione volontaria e non autorizzata del contenitore da parte di un operatore.

7. MANIPOLAZIONE ED IMMAGAZZINAMENTO

7.1- Manipolazione.

Contenitore pressurizzato. Proteggere dai raggi solari e non esporre a temperature superiori a 50°C. Non perforare né bruciare il contenitore anche se vuoto. È sconsigliato spruzzare su fiamma libera o su materiale incandescente: il contatto con queste sorgenti può produrre vapori nocivi. Utilizzare sempre la miscela dove ci sia una sufficiente aerazione. Non inalare direttamente. Durante l'applicazione mantenere il contenitore in posizione verticale o leggermente inclinato (non oltre i 30°). Prodotto per esclusivo uso professionale ed industriale.

7.2- Immagazzinamento.

Conservare in luogo ben ventilato, fresco, al riparo da fonti di calore e dai raggi solari diretti o filtranti attraverso vetrate. Evitare di stoccare il prodotto anche temporaneamente nei pressi di: zone di transito con mezzi o altro, uscite di sicurezza, luoghi di ritrovo di persone, impianti di aerazione dei locali, impianti o apparati elettrici o elettromeccanici, corsi d'acqua o fognature, alimenti o bevande. Assicurarsi di custodire sempre (anche nelle pause di utilizzo) il prodotto in luogo sicuro per il prodotto stesso, per gli esseri viventi e per l'ambiente. Non lasciare il prodotto in automezzi oppure box con scarsa ventilazione esposti ai raggi solari e/o a fonti di calore, in particolare durante i periodi più caldi dell'anno.

7.3- Usi finali specifici.

Speciale miscela di oli minerali e sintetici additivati studiata per maschiare, filettare e forare acciai e metalli in genere. La tipologia di solventi contenuta è studiata per esercitare un'azione di raffreddamento sugli utensili. La sua viscosità ed adesività lo rendono anche un ottimo lubrificante per catene ed ingranaggi che operano ad alta velocità. La compatibilità con le materie plastiche può variare: verificare prima dell'uso.

8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1- Valori limite di esposizione.

Componente	Lista ⁽⁵⁾	Tipo	Valore
Diclorometano	ACGIH (2007)	TLV-TWA	50 ppm BEI
Olio minerale	ACGIH (2002)	TLV-TWA	5 mg/m ³
Ottifenolo Etossilato	ACGIH	TLV-TWA	5000 ppm
Propellente	ACGIH (2007)	TLV-TWA	5000 ppm

(5) La datazione espressa nella presente si riferisce al dato riportato nella più aggiornata delle schede di sicurezza distribuite dai nostri fornitori in territorio italiano, dove ha sede la nostra azienda.

8.2- Controlli dell'esposizione.

Protezione respiratoria.



Si consiglia l'uso del prodotto in locali ben aerati.

Protezione per occhi / volto.

Proteggere gli occhi ed il volto da eventuali spruzzi accidentali con apposite mascherine atte ad evitare che gli spruzzi accidentali colpiscano il viso dell'operatore. Evitare di ingerire il prodotto. Fare molta attenzione durante l'uso del prodotto ai compagni di lavoro: si consiglia di indossare i medesimi DPI dell'operatore.

Protezione delle mani.

Data la forma di utilizzo della miscela (spray) non si ritiene necessario l'uso di specifici guanti in quanto se correttamente utilizzato le mani dell'operatore non entrano in contatto con il prodotto.

Protezione dell'ambiente.

Data la forma di utilizzo non si ritiene necessario adottare particolari procedure. In caso di uso intensivo valutare attentamente con particolare riferimento al p.ti 3 e 12.

9. PROPRIETÀ FISICHE E CHIMICHE

9.1- Informazioni relative alla miscela.

Aspetto

Del prodotto miscela in contenitore aerosol.

Della miscela erogata getto di liquido di colore ambrato.

Odore

caratteristico del solvente.

pH della miscela

5,9

Miscela solubile e/o asportabile in

solventi, tensioattivi (consigliata prima una verifica).

Pressione interna a 20°C⁽⁶⁾

6,9 bar

Pressione interna a 50°C⁽⁶⁾

10,9 bar

Pressione di collaudo contenitore

18 bar

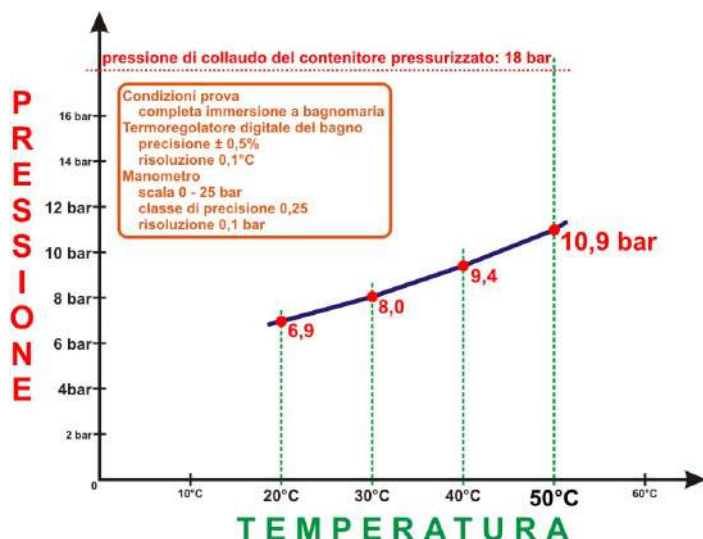
Non contiene componenti classificati come infiammabili ai sensi della direttiva 2008/47/CE

Miscela più pesante dell'aria. Può accumularsi in spazi chiusi, a livello del suolo o al di sotto di esso.

Non contiene C.F.C. – La miscela è classificata tra i COV in base alla direttiva 2004/42/CE

Imballaggio conforme a normative CEE e FEA.

(6) Test effettuati secondo direttiva 2008/47/CE. I dati sono di proprietà della MG ICRI srl e indissolubilmente legati al prodotto oggetto della presente SDS: essendo ricavati in modo sperimentale non possono assolutamente essere utilizzati per prodotti di altri produttori anche se viene dichiarata la stessa formulazione.



9.2- Informazioni relative ai singoli componenti.

Diclorometano.

Punto di infiammabilità (TCC)

nessuno (vaso chiuso Tag ASTM D 56)

Idrosolubilità

trascurabile

Liposolubilità

vari solventi organici

pH

non applicabile

Limiti di infiammabilità nell'aria

inferiore 14%, superiore 22%

Temperatura di autoignizione

556°C

Contenuto in benzene

non presente



Miscela di oli minerali.	
Punto di infiammabilità (TCC)	210°C (ASTM D 92)
Idrosolubilità	non solubile
Liposolubilità	dato non disponibile
pH	non applicabile (ASTM D 1287)
Temperatura di autoignizione	superiore a 300°C (DIN 51794)
Estratto al DMSO dell'olio base	inferiore al 3% p (IP 346/92)
Contenuto in benzene	< 0,1%

Anidride carbonica	
Peso molecolare	44
Limiti di infiammabilità nell'aria	Non infiammabile
Solubilità in acqua (mg/l)	2000

10. STABILITÀ E REATTIVITÀ

Miscela stabile durante un corretto stoccaggio. Miscela generalmente stabile correttamente utilizzata secondo le modalità prescritte.

Condizioni da evitare.

Evitare di nebulizzare il contenuto su fiamma diretta, materiale incandescente, fiamme o scintille: l'alta temperatura può indurre decomposizione termica. Non fare entrare la miscela in contatto con altre sostanze quando non se ne conosca il comportamento associato.

Prodotti della decomposizione termica.

In generale i prodotti della decomposizione termica di questa miscela dipendono dalla temperatura: i vapori ed i fumi possono contenere ossidi di carbonio e gas nocivi o tossici.

Materiali da evitare.

Non sono disponibili dati rilevanti all'interno degli usi consigliati. In generale è opportuno evitare il contatto con acidi e basi forti, con acqua e con ammine: il contatto con acqua può causare la formazione di acido cloridrico.

11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

In questo paragrafo vengono descritti gli effetti tossicologici anche solo possibili o presumibili che si possono avere in conseguenza di una sovraesposizione alle varie sostanze contenute in una miscela. Si possono avere scenari anche molto amplificati (spesso non riscontrabili sui posti di lavoro). Il responsabile della sicurezza chimica in azienda è comunque tenuto a controllare il reale impatto tossicologico che si ha nell'ambiente di lavoro riferendosi alle informazioni fornite nella presente SDS, tenendo presente la concentrazione delle singole sostanze e l'interazione tra le stesse, specie se associate ad altre sostanze presenti nell'aria. Non sono disponibili dati scientifici e/o sperimentali relativi alla miscela.

Contatto con gli occhi.

I vapori possono irritare gli occhi con leggeri disturbi e arrossamento. Il Cloruro di Metilene spruzzato direttamente negli occhi può causare dolore sproporzionato rispetto al grado di irritazione oculare, può causare una modesta irritazione agli occhi che può essere lenta da curare, può causare una lieve lesione corneale.

Inalazione.

L'esposizione può causare un'irritazione alle vie respiratorie superiori (naso e gola). L'esposizione eccessiva può causare carbossiemoglobinemia, perciò difficoltà della capacità del sangue di trasportare ossigeno. Effetti minimali anestetici o narcotici si possono osservare tra i 500 e i 1000 ppm di cloruro di metilene. Livelli progressivamente maggiori oltre i 1000 ppm possono causare capogiri, ubriachezza e al di sotto dei 10000 ppm anche conseguenze più gravi. Questi elevati livelli possono anche provocare aritmia cardiaca. In caso di intossicazione acuta tenere il paziente sotto controllo medico anche per 48 ore.

Assorbimento cutaneo e Contatto con la pelle.

Un contatto cutaneo prolungato è abbastanza improbabile: infatti, salvo spruzzo accidentale diretto, la cute dell'operatore è colpita solo da fine nebulizzazione di ritorno (nebbie). È quindi improbabile che si produca un assorbimento della miscela in quantità nociva. Al più, in uso normale e corretto del prodotto, si può avere sensibilizzazione o dermatite. In grandi quantità può causare secchezza e desquamazione della pelle. I sintomi



possono comprendere un forte arrossamento locale, gonfiore e danni ai tessuti, in particolare se precedentemente lesi. Se spruzzata insistentemente su vestiti, tanto da bagnarli e passare attraverso di essi, può causare una reazione più grave, in quanto la persistenza della miscela sulla cute amplifica gli effetti. La LD50 cutanea non è stata determinata (diclorometano).

Aspirazione ed Ingestione.

La miscela viene commercializzata in contenitori pressurizzati e fuoriesce in forma di getto. Stando al regolamento (CE) 1272/2008 è possibile che nel cavo orale si formi accidentalmente una massa liquida. Dalle vie aeree superiori la massa liquida potrebbe passare sia nell'esofago (ingestione) sia nella trachea (aspirazione). In caso di ingestione la forma di utilizzo tramite aerosol non permette normalmente che la massa ingerita accidentalmente sia una quantità tale da creare al paziente gravi disturbi. In ogni caso è meglio contattare un medico e fargli presente l'accaduto, mostrando la presente SDS. In caso di aspirazione la miscela liquida può potenzialmente e velocemente arrivare fino agli alveoli: la velocità di diffusione nel corpo potrebbe quindi essere molto elevata. Nel caso si ritenga che possa esserci stata aspirazione di liquido nei polmoni, contattare immediatamente il Servizio Medico di Emergenza (in Italia il numero telefonico è il 118). Non indurre mai il vomito se non sotto il diretto controllo medico o di personale adeguatamente addestrato.

Altri effetti sulla salute: diclorometano.

Tossicità cronica e cancerogenicità. Il diclorometano non è ritenuto capace di creare un rischio carcinogenico misurabile per l'uomo. Si veda il p.to 2 della presente SDS.

Tossicità per lo sviluppo. Il diclorometano è risultato tossico per il feto in animali di laboratorio a dosi tossiche per la madre. Non ha causato malformazioni alla nascita in animali di laboratorio.

Tossicità genetica. Risultati negativi o equivoci sono stati ottenuti in studi di tossicità genetica con il diclorometano utilizzando delle cellule di mammiferi o animali. Ciò è in linea con la mancanza di interazione con il DNA in ratti e porcellini d'india. Sebbene i risultati dei test batteriologici di Ames siano generalmente positivi, i dati in genere suggeriscono che il potenziale genotossico non sia un fattore significativo nella tossicità del cloruro di metilene.

12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Di seguito le informazioni ecologiche reperite al momento della redazione della presente SDS, suddivise per sostanza (quando possibile). Si noti che la forma spray ed il fatto che sia indirizzato ad un utilizzo professionale apportano nell'ambiente dosi molto limitate. Utilizzare secondo le buone norme lavorative evitando di disperdere la miscela nell'ambiente. Non contiene propellenti ritenuti dannosi per la fascia di ozono.

12.1- Diclorometano

ODP (Ozone Depletion Potential).

Il cloruro di metilene ha un potenziale di impoverimento dell'ozono (ODP) praticamente pari a zero e non rientra tra le sostanze controllate secondo il Regolamento Europeo (EC) 2037/2000.

Destino Chimico.

Secondo le linee guida restrittive del test OECD, questo materiale non può essere considerato facilmente biodegradabile. Comunque, questi risultati non significano necessariamente che il materiale non sia biodegradabile in condizioni ambientali. Il tasso di biodegradazione può aumentare nel terreno o nell'acqua con l'acclimazione. Di seguito il test OECD di biodegradabilità:

biodegradabilità	durata dell'esposizione	metodo
5 % - 26%	28d	Test OECD 301C

Ecotossicità.

Il materiale non è nocivo per gli organismi acquatici (LC50 / EC50 / IC50 > 100 mg/L nelle specie più sensibili).

12.2- Olio minerale.

Il prodotto non è solubile in acqua. Viene pertanto attaccato solo assai lentamente dai microrganismi e non determina una considerevole domanda biologica di ossigeno. Non sono disponibili dati specifici di ecotossicità. Non contiene propellenti ritenuti dannosi per la fascia dell'ozono. Non contiene C.F.C.

13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

La bomboletta che contiene le nostre miscele è da considerarsi un imballaggio a tutti gli effetti: oggetto della presente SDS è solo la miscela contenuta. L'imballaggio viene preso in considerazione solo in questa sezione della



SDS ove si fanno considerazioni sullo smaltimento. Lo smaltimento di una bomboletta, una volta che diviene rifiuto, è ancora oggetto di discussione da parte degli organi competenti e può dar luogo a diverse interpretazioni. Cercheremo in questa sede di tracciare una linea guida che, basandosi sulla nostra esperienza e sulle ultime osservazioni apparse nei forum ufficiali, sia di aiuto per una corretta gestione del rifiuto: a volte però possono essere in vigore regolamenti locali in parziale disaccordo con quanto qui proposto. E' utile ricordare quanto esposto nel Regolamento (UE) 453/2010: *"La presente sezione della scheda di dati di sicurezza contiene informazioni ... per contribuire ad individuare le opzioni ottimali per una gestione dei rifiuti sicura e meno nociva per l'ambiente, nel rispetto delle prescrizioni dello Stato Membro..."*

Passiamo ora alla esposizione delle linee guida. Normalmente la bomboletta una volta classificata come rifiuto in base al Decreto Legislativo 3 Dicembre 2010 n. 205 si trova in uno dei tre casi seguenti:

13.1 – Codice CER 16 05 04* oppure 16 05 06*

Bomboletta non utilizzabile ma piena o comunque con ancora all'interno miscela liquida. Questo può succedere se ad esempio si deteriora la valvola erogatrice e quindi non è più possibile erogare la miscela (primo codice), oppure se c'è una perdita di gas e quindi il contenitore non ha più pressione (secondo codice). In questo caso siamo di fronte ad un rifiuto pericoloso a tutti gli effetti e lo smaltimento deve essere fatto considerando principalmente le sostanze elencate al p.to 3 della presente SDS.

13.2 – Codice CER 15 01 11*

Bomboletta senza più miscela liquida all'interno ma contenente ancora residui di gas. In questo caso siamo di fronte ad un contenitore in pressione i cui residui di gas contengono tracce delle sostanze componenti la miscela erogata. E' questo il caso più comune ed è la logica fine vita della bomboletta. Anche in questo caso siamo di fronte ad un rifiuto pericoloso, ma a differenza del caso precedente la pericolosità è data solo dal gas contenuto perchè la soglia di concentrazione delle sostanze componenti la miscela non è più tale da generare una classificazione di pericolosità.

13.3 – Codice CER 15 01 04

Bomboletta che è stata bucata una volta giunta a fine vita. In questo caso normalmente la fuoriuscita violenta del gas residuo porta con sé anche le tracce delle sostanze residue componenti la miscela. Dopo la foratura quindi la percentuale di sostanze contenuta come residuo risulta normalmente inferiore ai limiti imposti dalla normativa perchè un rifiuto venga considerato come pericoloso: diventa quindi un semplice imballaggio metallico, anche se da smaltire con le dovute procedure. E' però necessario ricordare che bucare una bomboletta è una attività classificata come pericolosa e va fatta nel completo rispetto delle normative sulla sicurezza personale ed ambientale e solo da personale adeguatamente addestrato e protetto.

13.4 – Trasporto aerosol come rifiuto.

E' qui utile ricordare che le nostre bombolette spray, per poter continuare a godere delle esenzioni per Limited Quantity concesse dalla normativa ADR sul trasporto, anche quando sono a fine vita e ricadono nel p.to 13.1 o 13.2, devono essere riposte nella loro confezione di cartone originale. Inoltre l'ADR 2013 al p.to 4.1.4.1 (Disposizione speciale di imballaggio PP87) prevede *"Per gli aerosol (N° ONU 1950) come rifiuto, trasportati secondo la disposizione speciale 327, gli imballaggi devono essere provvisti di mezzi che permettano di trattenere ogni liquido libero suscettibile di sfuggire durante il trasporto, per esempio un materiale assorbente. Gli imballaggi devono essere correttamente ventilati al fine di impedire la formazione di una atmosfera infiammabile o di un accumulo di pressione"*. Per quanto riguarda le modalità di carico, come indicato al p.to 7.5.7.1, si consiglia di seguire la norma EN 12195-1:2010.

14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

14.1- Informazioni per il trasporto:

Il trasporto su strada deve essere effettuato da veicoli autorizzati al trasporto di merce pericolosa secondo le prescrizioni dell'edizione vigente dell'Accordo A.D.R. e le disposizioni nazionali applicabili. Il trasporto deve essere effettuato negli imballaggi originali e, comunque, in imballaggi che siano costituiti da materiali inattaccabili dal contenuto e non suscettibili di generare con questo reazioni pericolose. Gli addetti al carico e allo scarico della merce pericolosa devono aver ricevuto un'appropriata formazione sui rischi presentati dal preparato e sulle eventuali procedure da adottare nel caso si verifichino situazioni di emergenza.

Trasporto stradale o ferroviario (ADR/RID/ADN)

Numero ONU	1950
Classe	2
Designazione ufficiale di trasporto	AEROSOL
Gruppo di imballaggio	-
Etichette	2.1 (6.1)



Codice di classificazione	5TF
Pericoloso per l'ambiente	NO

Trasporto marittimo (IMDG Code)

UN	1950
Class IMO	2.1
Proper Shipping Name	AEROSOLS
Packing Group	-
Label	2.1 (6.1)
EmS	F-D, S-U
Marine Pollutant	NO

Trasporto Aereo (ICAO-TI e IATA-DGR)

UN	1950
Class/Div (SubRisk)	2.1 (6.1)
Proper Shipping Name	Aerosols flammable, Containing substances in division 6.1, Packing group III
Packing Group	-
Hazard Labels	Flammable gas - Toxic
Packing Instructions passengers and cargo aircraft	203
Packing Instruction Limited quantity	Y203

14.2- Informazioni aggiuntive.

Trattandosi di contenitori aerosol, si consiglia di consegnare all'incaricato la seguente istruzione di comportamento da seguire in caso d'incendio che possano interessare il carico: *"In caso di incendio allontanarsi dal luogo dell'incidente e chiedere alle altre persone di allontanarsi."*

15. INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE

Informazioni sulla regolamentazione.

In questa SDS sono state seguite come linee guida le seguenti normative e successive modificazioni:

- > direttiva 1998/24/CE (rischi derivanti da agenti chimici)
- > direttiva 1999/45/CE (classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi, CPL)
- > direttiva 2004/42/CE (emissione di composti organici volatili)
- > direttiva 2008/47/CE (aerosol)
- > direttiva 2008/58/CE (CPL, benzene)
- > direttiva 2010/61/UE (A.D.R. 2011)
- > regolamento (EC) 1907/2006 (REACH)
- > regolamento (EC) 1278/2008 (Globally Harmonized System of CPL)
- > regolamento (UE) 453/2010 (Allegato II RACH, SDS)
- > non soggetta al regolamento (CE) 2037/2000 (strato di ozono)
- > non soggetto al regolamento (CE) 850/2004 (inquinanti organici)
- > decreto legislativo 3 Dicembre 2010, n. 205 (attuazione direttiva rifiuti)

16. ALTRE INFORMAZIONI

La presente scheda contiene informazioni elaborate al meglio delle nostre conoscenze e comunque riferite ad un uso corretto ed alla buona pratica lavorativa. Le caratteristiche menzionate nel presente documento possono essere riferite solo alla presente miscela e non costituiscono specifiche contrattuali, compreso quanto dichiarato negli allegati. L'utilizzatore è tenuto ad assicurarsi della idoneità e completezza delle informazioni in relazione all'utilizzo specifico che ne deve fare con particolare riferimento al p.to 4, dove le misure di primo soccorso sono state ricavate dalle SDS delle sostanze e non da dati sperimentali sulla miscela. La presente SDS, in lingua Italiana, è quella ufficiale: sono ammesse traduzioni anche a cura di terzi soggetti indipendenti dalla nostra società, ma comunque, specie in caso di difformità o controversie, farà fede la presente in lingua italiana. È vietata la pubblicazione (come ad esempio su internet) salvo esplicita autorizzazione da parte della nostra azienda. I destinatari sono tenuti a leggerla integralmente e conservarla con la massima cura. Nella redazione sono stati utilizzati "principi ponte" e le schede sicurezza dati ed ambiente delle sostanze di cui al p.to 3, schede ritenute corrette, in buona fede ed in vigore al momento della redazione, emanate dai nostri fornitori nel territorio Italiano e portate ufficialmente a nostra conoscenza. Quando possibile sono state integrate con informazioni aggiuntive ricavate da varia bibliografia di respiro internazionale.

Per quanto riguarda i nostri obblighi ricordiamo che siamo classificati come "utilizzatori a valle".



Incaricato della compilazione Diego Maffina, responsabile assistenza tecnica alla clientela.
MG ICRI Sezione Spray srl: R.E.A. 139696 (MN, Italy)
Data creazione scheda Settembre 2001
Motivo della revisione Adeguamento p.to 13
I paragrafi variati rispetto alla precedente versione sono **evidenziati in verde**.

Lista delle frasi di rischio utilizzate nella presente SDS (dir. 1967/548/CEE).

- > R10: Infiammabile
- > R22: Nocivo per ingestione
- > R40: Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti
- > R41: Rischio di gravi lesioni oculari
- > R51/53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

Legenda

- > Xn: Nocivo
- > VOC: Volatile Organic Compounds (COV, Composti Organici Volatili)
- > SDS: Safety Data Sheet (Scheda Dati Sicurezza ed Ambiente)
- > EINECS: European Inventory of Existing Chemical Substances
- > CAS: Chemical Abstract Service Registry Number
- > ACGIH: American Conference of Governmental Industrial Hygienists
- > BEI: Biological Exposure Indices (normalmente indicato come ACGIH BEI)
- > TLV-TWA (time-weight average): valore massimo consentito per un'esposizione prolungata: 8 ore al giorno e/o 40 ore a settimana, per l'intera vita lavorativa.
- > ES (Exposure Scenario, scenario di esposizione)
- > mg/m³: milligrammi per metro cubo di aria @ 20°C e 101,3 KPa
- > ppm: parti per milione per volume di aria (ml/m³)
- > PM₁₀: 10 µm (millesimi di millimetro)
- > Codice CER 15 01 04: imballaggi metallici.
- > Codice CER 15 01 11*: imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose ... compresi i contenitori a pressione vuoti.
- > Codice CER 16 05 04*: gas in contenitori a pressione ... contenenti sostanze pericolose.
- > Codice CER 16 05 06*: sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio.

